

nel regno di Napoli, confermando S. M. ai Veneziani tutte le immunità, esenzioni, prerogative che vi aveano per l'addietro, e restituendo loro altresì la casa di san Marco in Napoli; soddisfarebbe la Repubblica al restante dei ducati dugentomila già convenuti pel trattato di Worms, pagandone venticinquemila prima dello spirare del mese di gennaio, a condizione che le fossero restituiti entro un anno prossimo i luoghi che a tenore del sessantesimo articolo del suddetto trattato le spettavano, per lo che avrebbero a nominare tra venti giorni ciascuna delle due parti un arbitro ed un terzo di comune piacere pel caso di disaccordo, i quali due arbitri avrebbero entro all'anno a tor via ogni differenza; pagherebbe la Repubblica il resto della somma a ducati venticinque mila l'anno; pagherebbe egualmente i cinquemila ducati annui ai fuorusciti; e per gratificar Cesare gli farebbe lo sborso di scudi d'oro centomila, metà nel gennaio prossimo, metà nell'Ognisanti del 1530; le controversie tra il patriarca di Aquileja e i ministri di re Ferdinando sarebbero decise per arbitri; comprendevasi nel trattato di pace e alleanza, coll'assenso del papa, Francesco Maria di Montefeltro duca di Urbino e governatore di Roma con tutte le città ed altri suoi possedimenti; avrebbero i sudditi delle parti contraenti sicurezza di dimora, di transito, di commercio, buon trattamento nei reciproci Stati; continuerebbe la Repubblica a possedere in quiete, sicurezza e pace tutte le città, terre, fortezze, acque, giurisdizioni ecc. come al presente: sarebbe conceduta piena amnistia a quelli che avessero aderito agl'imperiali, e libertà ai prigionieri.

Al qual trattato di pace seguiva l'altro di confederazione tra l'imperatore, la Repubblica, il re Ferdinando e Francesco Sforza duca di Milano a vicendevole guarentigia dei rispettivi possedimenti in Italia e a difesa di questi contro chiunque, al qual oggetto determinavasi il contingente